

IL SUD E LE MIGRAZIONI INTELLETTUALI

UMBERTO DE GREGORIO

Circa 24 mila studenti ogni anno migrano dal Sud verso il Nord del Paese al momento della scelta universitaria; altri 18 mila si spostano ogni anno dopo il conseguimento della laurea: in totale oltre 40 mila cervelli lasciano ogni anno il Mezzogiorno per trasferirsi al Centro Nord. In 25 anni è come se l'intera popolazione della capitale del Sud (Napoli) abbandonasse la città. Sulle motivazioni e le radici di questo fenomeno s'interroga il volume che si presenta alle 17.30 nella sede dell'Istituto per la ricerca e le attività educative (Ipe, Riviera di Chiaia 264) di Serena Affuso e Gaetano Vecchione "Migrazioni intellettuali e Mezzogiorno d'Italia".

Il Mezzogiorno perde ogni anno circa il venti per cento della sua popolazione universitaria, in pratica uno studente su cinque. Del tutto trascurabile il flusso inverso (dal Nord verso Sud). La migrazione si sposta sempre dalle aree più depresse a quelle più sviluppate, ma la migrazione intellettuale porta comunque dei benefici ai territori d'origine oppure è un fenomeno irreversibile che spinge il territorio d'origine in uno stato sempre più profondo di depressione? A questa domanda cercano di rispondere Affuso e Vecchione, non senza evidenziare un certo pessimismo: la dinamica migratoria post laurea interna all'Italia sembra contribuire ad allargare il divario economico con il Centro Nord. Un dato eloquente è la diminuzione della popolazione universitaria, del 13 per cento al Centro Nord e del 19 per cento al Sud (periodo analizzato 2003-2010).

Se nel 1980 soltanto il cinque per cento dei migranti meridionali era in possesso di un titolo di laurea, nel 2008 questa percentuale si è triplicata. Il volume si conclude con l'analisi statistica dei 600 studenti che in dieci anni d'attività hanno usufruito dei servizi dell'Ipe. L'Ipe, con sede a Napoli, è uno dei dodici collegi universitari (centri d'eccellenza) operanti in Italia sotto la vigilanza del ministero dell'Università. Le iniziative dell'Ipe sono un esempio concreto di collaborazione tra offerta e domanda di lavoro qualificato: un corpo docente composto da universitari, profes-

sionisti e dirigenti d'impresе che finanziano gli studi dei loro potenziali dipendenti, partecipano al processo di formazione e collaborano con gli operatori istituzionalmente addetti alla formazione. Ebbene quando l'impresa si apre all'università e l'università si apre all'impresa, quando teoria e pratica cercano di operare su due binari non eternamente paralleli, quando la formazione esce dalle aule asettiche e si confronta con il mondo reale, qualcosa si muove e la macchina funziona. I laureati che conseguono il master di formazione post universitaria all'Ipe hanno un tasso di "placement" pari al 95 per cento. E tuttavia un diplomato Ipe su due si trasferisce comunque dal Mezzogiorno verso il Centro Nord, e la motivazione è quella di trovare un'occupazione qualitativamente in linea con la professionalità raggiunta: di questi "emigrati" il 75 per cento tornerebbe nella propria città di origine se si presentasse un'opportunità professionale adeguata. L'offerta qualificata in loco non trova comunque una domanda sufficiente.